

Un destino segnato



**Antonio Amoriello**

**UN DESTINO SEGNATO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Antonio Amoriello**  
Tutti i diritti riservati

*“Alle splendide emozioni e sensazioni che la vita ci regala ogni giorno.  
Non c'è arcobaleno senza tempesta  
Non c'è rinascita senza caduta  
Non c'è vera amicizia senza litigi  
Non c'è piacere della vittoria senza dolore della sconfitta  
Non c'è sorriso senza lacrima  
Non c'è passione senza Donna  
Non c'è amore senza sofferenza  
Non c'è un senso senza emozioni  
Non c'è vita senza sogni  
Non c'è noi senza te.”*



*“Forse un giorno capirò,  
perché la cosa che più ci fa bene,  
e nella quale riusciamo meglio,  
è continuare a farci del male.”*





# 1

Alcune città hanno un qualcosa di diverso. Di speciale. Molto più facile da vivere che da spiegare. In grado di trasmetterti allegria, spensieratezza, senso di libertà, speranza e voglia di vivere, e non stancarsi mai di farlo. Città che ti levano il senso del tempo, e in cambio danno vita. Che poi, è ciò che ognuno cerca. Ricordi da poter raccontare e condividere, e segreti da poter custodire gelosamente, con chi c'era e sa. Mykonos è anche questo.

Soprattutto questo. La definiscono la città dei sogni dove la follia è la normalità, e il profano diventa sacro, qualcosa a cui non solo non poter rinunciare, ma da ritualizzare assolutamente. Un'esperienza che segna e fa aprire gli occhi su uno spicchio di mondo, che evidentemente, prima non si poteva conoscere. In fondo, le persone è questo che vogliono e cercano insistentemente durante la loro vita. Qualcosa di particolare, di diverso dalle loro piatte esistenze. Un luogo dove non esistono né il mattino, né la vergogna, dove si può entrare senza i problemi e le preoccupazioni della vita quotidiana, e dove si possono provare a dimenticare le delusioni o le persone, che la vita ci ha fatto incontrare.

La gente ci crede veramente. Come se bastasse allontanarsi fisicamente per eliminare dalla propria testa qualcosa o qualcuno. A Mattia piaceva viaggiare, scoprire posti nuovi e tutto ciò che era particolare. Se aveva scelto il suo "mestiere", il merito era anche di tutto ciò. E soprattutto, adesso voleva provare a dimenticare "quello che fu".

L'anno prima i suoi amici gli avevano parlato molto bene di quella città tanto piccola quanto a suo modo originale. D'altronde il biglietto da visita non era poi così male. Va-

canza, mare, musica, sesso, donne, alcol e zero pensieri. Il viaggio prometteva bene. Mattia sapeva di essere diverso dai suoi amici, così inclini alle feste, al rumore e alla gente, mentre lui amava il silenzio e la solitudine. Ma sapeva anche che una settimana di vizi ed eccessi gli poteva far dimenticare, almeno parzialmente, quello che un paio di mesi prima era passato da poter essere il suo più grande sogno a diventare il suo peggior incubo. Non si era ancora ripreso totalmente da quest'ultimo e dal suo infortunio. Il giovane infatti, si era dovuto operare qualche mese prima per la rottura dei legamenti crociati, ed era stato costretto a muoversi con le stampelle per diverse settimane. Era da poco tornato a camminare normalmente, ma non voleva privarsi di un'esperienza come quella.

Dicono che chi visita Mykonos per la prima volta, poi ci tornerà. E dopo cinque giorni trascorsi in quell'isola, fatti sia di relax in quei posti bellissimi, che folli sfrenate in quei luoghi così rumorosi, non poteva che essere d'accordo con chiunque avesse detto quella frase, e ritenersi soddisfatto per come aveva passato quel tempo. Aveva scoperto un piccolo paese unico nel suo genere.

In quei momenti Mattia si ricordò di una frase che aveva letto in uno dei tanti libri che accompagnavano la sua vita: *“Se non sei con la persona con la quale vorresti stare, o nel luogo dove vorresti essere, chiediti cosa stai sbagliando”*. E pensò, che in quei giorni, di sbagliato ci fosse ben poco.

Così, tra un tuffo tra le splendide acque dei vari stabilimenti, come ad esempio la “Super Paradise beach” o il “SantAnna”, posti unici nel loro genere, qualche chiacchierata davanti al tramonto nello splendido quartiere di “Little Venice”, la piccola Venezia, diversi viaggi con il quad che avevano affittato per visitare quei paesaggi così esclusivi quanto affascinanti, e più di qualche serata al “Tropicana”, con qualche lieto fine e con qualche sera senza “trofei” da esporre e di cui vantarsi, ma sicuramente con qualche bottiglia di troppo, la vacanza era quasi terminata.

*“Mykonos è l’isola che non c’è ma che è stata trovata, e dove si è liberi di sognare, di vivere, dove si può tornare bambini facendo le cose da adulti”.*

Mattia decise che l’ultimo giorno avrebbe provato a scoprire qualcosa di sconosciuto, che a pochi, o forse a nessuno, era mai importato di sentire: il silenzio di Mykonos. Che era un po’ come chiedere una bottiglietta d’acqua in una discoteca.

Quel mattino il ragazzo si alzò molto presto, e mentre gli altri erano ragionevolmente ancora nel pieno del post-sbornia dell’ultima serata della vacanza, che dalle loro espressioni e dal sonno profondo doveva essere stata parecchio pesante e movimentata, lui si avviò per la sua passeggiata. Decise di servirsi del quad che avevano utilizzato fino a quel momento per spostarsi, per percorrere un breve tratto, raggiungendo in pochissimi minuti una zona poco distante dove c’era una maestosa nave da crociera, tanto grande quanto vicina, e da dove si poteva ammirare un panorama unico. Quella era la parte silenziosa della città, situata nella zona opposta a tutte le discoteche e gli stabilimenti dove i turisti si riversavano dalla tarda mattinata in poi. Mattia era pronto per il suo particolare “viaggio” quando l’orologio segnava le sette e un quarto. In Italia, invece, erano appena le sei e un quarto, ma qualcuno non doveva averci fatto particolare attenzione.

Dopo aver percorso pochi metri, infatti, il giovane sentì una leggerissima vibrazione provenire dalle sue tasche, e più precisamente dal suo cellulare, messo ovviamente in modalità silenziosa per non rovinare il silenzio che di lì a poco si sarebbe apprestato a “sentire”.

Sullo schermo lesse il nome del suo migliore amico, Leonardo Balducci, un avvocato molto bravo che aveva aiutato anche lui nel momento del bisogno, e che non era potuto partire con lui ovviamente per motivi di lavoro e per altre questioni tanto delicate quanto pericolose.

Leonardo, infatti, portava avanti da anni una campagna antimafia, che riguardava la confisca dei beni dell’associazione a delinquere più famosa d’Italia.

All'inizio, aveva cercato di esprimere le sue idee nelle piccole piazze, per capire la reazione della gente e l'interesse che i cittadini avevano per quel fenomeno. A lui era sempre piaciuta l'idea di lottare per un obiettivo sociale e comune, e magari un giorno, di entrare in politica dalla porta principale per illustrare nel miglior modo possibile i suoi ideali. Da qualche mese aveva iniziato a raccogliere sempre più consensi, e ora le persone che lo sostenevano e a cui piacevano i suoi principi e le sue idee erano sempre di più. Il problema però, era che quella gente lì non era stata l'unica a essersi accorta della sua ascesa sempre più importante. Infatti, nel giro di due mesi l'avvocato Balducci si era visto recapitare a casa due lettere di minaccia e abbastanza eloquenti nei suoi confronti. Ovviamente, anonime. All'inizio lui non si era impaurito più di tanto, e nonostante l'aria non più tranquilla, aveva continuato con le sue iniziative. Ma se era vero il fatto che "la mafia uccide solo d'estate", ora che la stagione estiva era entrata nel vivo, qualche preoccupazione iniziava a ronzargli nella testa. Così, per precauzione, aveva scelto di starsene tranquillo per un breve periodo, limitando i contatti con i suoi amici solamente a quelli strettamente necessari. Mattia, però, a quel primo squillo scelse di non rispondere, e decise che l'avrebbe richiamato alla fine della sua personale "escursione".

Ma dopo qualche secondo, il suo telefono vibrò di nuovo. "Leo", come era chiamato dai suoi amici più stretti, sapeva benissimo dove stesse e cosa stesse facendo, e per chiamarlo per la seconda volta a quell'ora poteva significare solamente una cosa: era successo qualcosa di importante e degno di nota. Mattia rispose e diede subito parola al suo amico. Tra i due nel corso degli anni e della loro amicizia si era sviluppata un'importante intesa, e sapevano bene quando saltare i convenevoli e andare direttamente al reale motivo del loro contatto.

«Non pensavo di trovarti sveglio. Alle sette già in piedi in vacanza a Mykonos... sei sempre il solito... Comunque, come immaginerai non ti ho chiamato per giudicare il tuo viaggio ma per un'altra cosa. Stanotte nella mia casella po-